

Il focus

Statali, scatta la mobilità: così le regole

Sonia Ricci

Un passo avanti per la mobilità nel pubblico impiego. Sono pronte le regole per il trasferimento degli statali da un comparto all'altro. *Apag. 9*

REGISTRATO ALLA CORTE DEI CONTI IL DECRETO CHE STABILISCE LE MODALITÀ DEI PASSAGGI

L'OBIETTIVO DELLA RIFORMA È CONSENTIRE MAGGIORE EFFICIENZA E FLESSIBILITÀ AL SETTORE

Scatta la mobilità anche per gli statali

►Via libera alle nuove regole che consentiranno i trasferimenti da un settore all'altro della Pa. Stipendi e carriere non si toccano ►Stretta in arrivo sulle Camere di commercio: verranno accorpate. Meno costi interni e risparmi per le imprese

IL CASO

ROMA Un passo avanti per la mobilità nel pubblico impiego. Sono pronte le regole per il trasferimento degli statali da un comparto all'altro della Pubblica amministrazione. La Corte dei Conti ha infatti firmato il decreto attuativo con le cosiddette «tabelle di equiparazione», necessarie ai trasferimenti dei dipendenti pubblici e attese, in particolare, dal personale delle Province. Con il decreto - che dovrà essere poi pubblicato in Gazzetta ufficiale - sarà possibile per gli statali spostarsi da una Pa a un'altra tenendo conto della propria retribuzione di partenza. Con le nuove regole entreranno a regime tutte le connessioni tra stipendio e inquadramento nei trasferimenti più impegnativi, quelli che implicano il passaggio tra comparti amministrativi: da un ministero a un ospedale, da una provincia a un ente di ricerca, da una scuola a un Comune.

LE IPOTESI

Trasferimenti che determineranno non un semplice cambiamento di piano, magari all'interno dello stesso ufficio, ma una vera e propria mobilità in sedi fisicamente distanti da quella di origine (fino a un massimo di 50 chilometri in caso di mobilità obbligatoria, ovvero comanda-

ta). Quasi una rivoluzione quindi, anche se morbida.

I trasferimenti inoltre dovranno avvenire «senza pregiudicare, rispetto al requisito del titolo di studio, le progressioni di carriera acquisite». Quanto agli stipendi, se il dipendente verrà trasferito con mobilità non volontaria avrà il diritto di mantenere il trattamento economico fondamentale e accessorio di partenza se più favorevole. Questo attraverso un assegno 'ad personam' riassorbibile con i successivi miglioramenti economici. I settori in cui è oggi divisa la P.A. sono: ministeri, agenzie fiscali, presidenza del consiglio dei ministri, enti pubblici non economici, regioni e autonomie locali, servizio sanitario nazionale, università, enti di ricerca, scuola.

Ci sono poi anche i dipendenti di Unioncamere, Cnel ed Enac. Nel frattempo è in via di definizione anche la cura dimagrante per le camere di commercio. Presto, infatti, sarà possibile vedere gli effetti della fase 2.0 della riforma del sistema camerale, già avviata lo scorso anno dal Governo Renzi. La conferma arriva dalla prima bozza di decreto legislativo che attuerà parte delle novità previste dalla riforma della Pa.

Nella bozza di Dlgs - atteso in Consiglio dei ministri in autunno - c'è la drastica riduzione del numero delle Camere (dalle attuali 105 a massimo 60), tramite accorpamenti da far partire en-

tro 3 mesi. Il taglio del numero dei componenti dei consigli e delle giunte (con l'introduzione del limite di due mandati). E l'obbligo di gratuità degli stessi incarichi (quindi niente più gettoni di presenza per i consiglieri o stipendi per i presidenti). Un colpo di accetta che si aggiungerà alle norme già in vigore sul taglio degli oneri per le imprese (del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% nel 2017).

Una stretta, insomma, che colpirà soprattutto l'assetto organizzativo del sistema camerale, che vedrà ridursi non solo le sedi fisiche ma anche le partecipazioni societarie a enti, consorzi e società non essenziali. Il testo messo appunto dai ministeri della Pa e dello Sviluppo economico parla chiaro: le partecipazioni dovranno essere «limitate a quelle strettamente indispensabili al proseguimento delle proprie finalità istituzionali». Il Dlgs, inoltre, allargherà al Ministero per lo sviluppo economico la vigilanza sulla tenuta del Registro delle imprese, di cui si occupano le camere di commercio.

Ma la riforma vera e propria partirà solo con l'approvazione di un altro decreto - previsto dal Dlgs - in cui entro 90 giorni il Mise definirà le nuove circoscrizioni territoriali in vista delle unioni. Gli accorpamenti scatteranno in base alla soglia minima di 75 mila imprese iscritte (sotto la quale le Camere saranno obbligate a unirsi), ma dovrà essere

garantita almeno una camera per ogni regione. Così come sarà possibile mantenere una camera in ogni provincia autonoma e città metropolitana.

Sonia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

12

Sono i comparti in cui è suddiviso il mondo della pubblica amministrazione nel nostro Paese.

3,4

In milioni il numero dei dipendenti pubblici in Italia. Sono meno di quelli in Francia e Gran Bretagna.

163

In miliardi il costo, secondo gli ultimi dati della Ragioneria, dei dipendenti della pubblica amministrazione.



Il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia